

Storie e protagonisti della cultura locale

# L'ANGELO DI TIRANO RESTAURO E STORIA

È collocato sopra la lanterna della cupola del Santuario della Beata Vergine  
Franco Blumer ne ha curato l'ultimo risanamento con strumenti hi-tech

di CLARA CASTOLDI

Una foto, presente nello stand della Veneranda Fabbrica ad Expo Milano 2015, lo ritrae mentre è appeso a 110 metri di altezza sul Duomo di Milano, impegnato nel restauro della Madonnina. Parliamo di Franco Blumer, bergamasco ma attivo in Valtellina dove, per conto del santuario della Beata Vergine di Tirano, ha operato diversi restauri.

L'ultimo quello dell'angelo San Michele, opera commissionata dai deputati del santuario nel 1587 a Francesco Guicciardi di Ponte che era definito dagli storici "valentissimo orefice di Ponte". Nel 1589 la statua viene collocata sulla lanterna della cupola, al posto della croce che c'era precedentemente, un anno fa è stata rimossa per essere restaurata.



La statua di San Michele



Franco Blumer al lavoro sulla statua

## La Madonnina del Duomo

Un confronto fra i due interventi - quello alla Madonnina del 1774 e quello al San Michele del 1587 - è stato proposto in una delle serate culturali alla galleria Alcantino di Valerio Righini suscitando stupore e curiosità. «Le due sculture sono realizzate nello stesso modo con lamina di rame balzata e cesellata, con una struttura in ferro - spiega Blumer -. Diverse le dimensioni, perché la Madonnina è alta 4,15 metri, mentre il san Michele 1,70 metri. Inoltre ho potuto rimuovere provvisoriamente il san Michele dalla sua posizione al santuario, l'ho portato in un laboratorio vicino e ho lavorato con il laser, mentre la Madonnina è fissa, per cui sono stato per due mesi in cima al Duomo per ridorare la statua».

Prima ancora Blumer - su commissione dell'ex rettore del santuario di Tirano, don Aldo Passerini - aveva restaurato anche il san Michele all'interno della chiesa mariana dietro l'altare maggiore, le vetrate con tondi in vetro legati a piombo e la porta in ferro sul retro,

costruita da Renzo Antamati. Tornando al san Michele, le proporzioni del corpo sono state pensate per la collocazione della statua in cima alla chiesa, ovvero gambe lunghe e busto schiacciato.

Le ali sono state realizzate con il cesello, si

vedono qui e là sul corpo segni che riprendono un po' di ornato. La statua ha un'anima interna in ferro su cui sono applicate lamine di rame. Infine in pugno - di grande raffinatezza le unghie della mano - l'affilata spada, fatta da un armaiolo nel 1500.

«Abbiamo trovato all'interno della statua - spiega Blumer - un bussolotto di alluminio in cui ci sono documenti dei precedenti restauri avvenuti nel 1921 e nel 1967 da Renzo Antamati. Il lavoro è stato complesso. Ho utilizzato il laser per l'ablazione per rimuovere gli ossidi del ferro e parti degli ossidi del rame. Poi ho mineralizzato la superficie metallica e ho usato protettivi».

La statua di San Michele nelle vesti di guerriero è posta sulla sommità della cupola, alla quale è fissata tramite un perno di ferro alto quanto la statua che, tramite un foro nel piede destro, l'attraversa fino alla testa consentendo, in presenza di vento, la completa rotazione.

«Sono restauratore da trent'anni, anche se nasco come orafo cesellatore - prosegue Blumer -. Sono stato a Venezia da ragazzo, dopo la scuola milanese di oreficeria. Oggi produco argenteria e oreficeria e in più restauro». Fra le commissioni importanti c'è anche quella degli ultimi tempi la Croce di Chiaravalle, una parte del tesoro del Duomo, datata 1290, ultimo capolavoro dell'oreficeria medievale.

## Indagine sugli interventi precedenti

Ma cosa si prova a tenere in mano tali oggetti così preziosi? «Innanzitutto grande rispetto per chi ha creato l'opera - risponde -. sicuramente c'è un trasporto affettivo, perché queste opere vengono indagate, ci si confronta. E, devo dire la verità, ci si affeziona anche. E poi nella fase di smontaggio spesso si scoprono notizie interessanti. Ad esempio nella Croce di Chiaravalle ho trovato un bigliettino all'interno di una lamina che diceva: "Io orafo nel 1959 restaurai la croce" ed è un'informazione che non rientra nella catalogazione dei restauri che parla solo del 1700. Quindi è cambiata la storia del restauro di questo tesoro».



Franco Blumer sulla cupola del Santuario con gli addetti alla rimozione della statua di San Michele

# TRADITI? UN LIBRO VI AIUTERÀ

L'ultima fatica di Giorgia Cozza è un manuale per affrontare l'infedeltà

di DANIELA LUCCHINI

Dopo tanti manuali per genitori - anche per nonni, ad onor del vero - e dopo molti libri di favole per bambini, Giorgia Cozza ritorna in libreria con la sua ultima fatica editoriale: "Sos Tradimento" il titolo del libro, "Consigli semiseri per sopravvivere (felicitemente) al tradimento", invece il sottotitolo del volume edito dalla casa Castelveccchi-Ultra.

«Per me questo saggio con il suo registro ironico è un esperimento letterario» dice la giornalista di origine comasca, ma valtellinese d'adozione, da diversi anni residente a Castione con la sua famiglia, autrice di diversi libri per mamme e papà tra cui "Bebè a costo zero".

Un manuale di "primo soccorso" - il saggio è impreziosito dalle vignette create da Maria Francesca Agnelli -, per chi suo malgrado scopre di essere stato tradito e non sa cosa fare. Ma come mai, la domanda sorge spontanea, Cozza ha scelto proprio questo argomento. Perché scrivere un saggio che parla di tradi-

mento?

«Perché ce n'era bisogno - risponde snocciolando dati -. Ebbene sì, secondo le statistiche quattro italiani su dieci hanno tradito il partner».

Ciò significa che ci sono quattro persone su dieci che si sono trovate ad affrontare - o stanno affrontando - una condizione sicuramente non facile e molto dolorosa.

«È stato interessante spaziare fuori dal mio solito genere» ammette in totale serenità l'autrice. Già il genere è cambiato - non si parla più di pappe, di pannolini o di allattamento -, «ma l'obiettivo tra le righe alla fine è lo stesso - pone l'accento Cozza -, lo stesso che ha ispirato libri come "Quando l'attesa si interrompe" e "Latte di mamma... tutte tranne me!"», ovvero «provare ad offrire un po' di conforto a chi sta vivendo un momento difficile».

Un libro unico nel suo genere: non un saggio di psicologia che analizza con freddo distacco il fenomeno del tradimento, «ma un amico sincero, che sta dalla parte di chi è stato tradito» senza se e senza ma, «ed è indignato per

l'ingiustizia che è stata subita».

Al suo interno tanti i suggerimenti preziosi, «è il salvagente che permetterà di raggiungere la riva, un po' ammaccati, ma sani e salvi» assicura Cozza.

Un mix sempre ben dosato di riflessioni serie e considerazioni esilaranti, «aiuterà chi sta vivendo in prima persona un tradimento ad affrontare il periodo successivo alla scoperta e a rielaborare gradualmente l'accaduto per tornare a guardare al futuro con fiducia».

Perché, è convinta Cozza «il futuro ha in serbo un mondo di felicità». Insomma, l'importante è superare il momentaccio.

Certo, scoprire di essere stati traditi è come ricevere un pugno in piena faccia. È una scoperta che manda letteralmente a gambe all'aria, ma «quando tutto il mondo va in frantumi, c'è bisogno di sentirsi compresi e accolti nel proprio dolore».

E c'è bisogno, uno struggente bisogno - conclude la sua riflessione a voce alta Giorgia Cozza -, di ricevere un po' di conforto. Proprio quello che si può trovare nelle pagine di questo libro».



La copertina del libro





Franco Blumer con don Aldo Passerini



Un particolare dell'ala



La testa senza l'elmo



Particolare della Madonna

## La bellezza aspra di un temporale e la miseria vile della modernità

di GIUSEPPE GALIMBERTI

**I**l tuono brontola con garbo, l'acqua cade rada a grosse gocce sul tetto di lamiera zincata, da due ore aspetto che il temporale si faccia serio, è un'attesa che sembra di anni. Il battito fitto di gocce sul tetto mi avvisa che il temporale ha deciso di essere temporale, il brontolio del tuono non è più brontolio ma è di colpi secchi di fulmini che cadon vicino.

È tempo di riflessione: i cannoni cento anni fa imitavano l'incessante sequenza dei tuoni, gli artiglieri si tappavano le orecchie per proteggere i timpani dallo scoppio che la balistite usa per scagliare lontano gli ordigni di morte. Chi ha partecipato alla guerra mi diceva: «Se non hai mai sentito l'odore acro ed eccitante della polvere combusta, non puoi conoscere l'esaltazione provocata dall'esplosione lontana che ha seminato la morte a chilometri di distanza».

Non sono certo un guerrafondaio, potrei esserlo se l'affermazione dei futuristi corrispondesse a verità: «La guerra è la pulizia del mondo.» Due conflitti mondiali hanno accatastato nei mausolei milioni di morti, la loro fine non è certo servita a rendere il mondo migliore.

A Redipuglia mi sono sentito solo con la mia tristezza che quel "presente" ripetuto per mille e mille volte mi ha infilato nel cuore. I cannoni imitano i tuoni, l'acqua che cade sul tetto in lamiera ha la cadenza della mitraglia che sputa quattrocento colpi al minuto, ascolto il suono della battaglia che il cielo combatte contro la terra.

Il gioco della guerra fra cielo e terra finisce nel sole con l'aria chiara che profuma d'ozono e di erba bagnata, la guerra dell'uomo contro l'uomo finisce nel puzzo di troppi cadaveri cui si dedicano mausolei per placare il rimorso coi soldi. Ancora il mondo è teatro di guerre che non sanno finire nel sole e nel profumo di erba bagnata, il futurismo forse è nato ascoltando la musica del temporale che preannuncia luce chiara e profumo di ozono nel bosco d'abeti.

L'esaltazione del movimento, della velocità, della musica insita entro il rumore sono realtà sperimentate, non abbiamo percepito la poesia di quel moderno, ne abbiamo esaltato il negativo. La linea di difesa chiamata "Cadorna" sulle Orobie corre appena sotto le creste, oggi la si può soltanto intravedere, la vegetazione ha ripreso gli spazi che son stati suoi in tempi remoti, in seguito il tentativo di opporsi alla miseria usando la montagna oltre il logico aveva, con le capre, creato il deserto dilavato dall'acqua rendendo cronica la miseria di chi da secoli era mal governato.

Il malgoverno odierno ha escluso gli uomini dagli spazi difficili da abitare usando il lavoro del terzo mondo per mantenere chi vive nelle città dove "il terziario avanzato" produce la miseria della modernità. È la realtà creata da chi non sa che la fatica di produrre ciò che serve alla vita è il sugo stesso della esistenza: il dimenticare questa elementare regola è la causa della crisi che spaventa l'umanità omologata ma non l'umanità che attraversa il mare per svecchiare il mondo vecchio che crede sia lavoro lo spostare due carte da destra a sinistra.

Nel centenario che ricorda agli attentisti il significato tragico dell'omicidio legalizzato che premia chi uccide nelle guerre "intelligenti" sarebbe utile spedire in pellegrinaggio a Redipuglia chi alza la voce per condannare gli sbarchi di chi cerca di non morire.

Chi sfida la morte su barconi di legno, di ferro o di gomma cerca soltanto di riprendersi quello che a loro è stato tolto con la violenza, forse sarebbe tempo di ricordare agli economisti di scuole famose che il vocabolo "presente" inciso mille e mille volte sulla pietra di Redipuglia è un vocabolo che ha pesato sul cuore di milioni di donne che non han visto tornare chi aveva vent'anni o poco di più.

All'uomo "economico" sarebbe utile sedersi in fondo a quella scala di presenze incise nel sasso per ascoltare nel lamento del vento che arriva dal mare il racconto di milioni di morti cui dava più fastidio lasciare alla moglie la fatica di vangare la terra che non la morte imposta per servire chi nell'uccidere stava creando il mondo che stiamo vivendo.

## CANTONI, SAGGIO SULL'ARTE

Il diciottenne tiranese spazia dalla filosofia al paesaggio italiano e alla poesia

di STEFANO BARBUSCA

**D**iciott'anni e una straordinaria passione per l'arte: eccoli nel nuovo libro di Alessandro Cantoni. Il giovane tiranese, studente del Liceo Nervi, ha dato alle stampe la scorsa settimana "La bellezza dell'umiltà. Il fin la meraviglia". Il volume sviluppa temi particolarmente cari all'autore, spaziando nel campo della filosofia, della storia dell'arte e della politica, e si conclude con una breve raccolta di poemi redatti durante l'infanzia. Dal nuovo libro emerge una personalità di polemista, ma anche di giovane uomo attento ai problemi della società contemporanea. Problematiche complesse alle quali si cerca di rispondere con la forza e l'estro dell'arte.

Il volume è introdotto da un'interpretazione filosofica della bellezza e dell'arte che rimanda, tra l'altro, a personalità come Immanuel Kant e altri celebri pensatori del passato. «Si ribadisce più volte l'importanza dell'umiltà, da mantenere costantemente nel corso della propria esistenza», sottolinea Cantoni. Seguono tre capitoli in cui viene descritto il dramma subito dal paesag-



Alessandro Cantoni

gio italiano nel corso degli ultimi decenni, a partire dal dopoguerra, «in cui si sono susseguiti differenti episodi di deturpazione lungo le coste, nell'entroterra e nelle città, dove il profitto ha prevalso sull'estetica e l'armonia architettonica del contesto urbano». Il secondo capitolo del libro rivolge l'attenzione del lettore verso un viaggio in Italia, alla riscoperta e valorizzazione di borghi storici scarsamente conosciuti e raramente praticati dal turismo di massa. Si parla

di città celebri come Pavia, Roma, Napoli e Cefalù, ma anche di paesi rimasti praticamente ignoti come Velleia Romana o Monte Sant'Angelo.

«Un viaggio sentimentale, che mette alla luce la riscoperta delle tradizioni e in alcuni casi, come quello della Valtellina, del fascino che non cessa di esercitare una cultura povera e contadina, che ha tentato di preservare dalla distruzione un territorio incontaminato, dove è ancora possibile vivere un rapporto quasi intimistico con la natura». Una terza sezione è invece dedicata alla descrizione del Barocco, poiché il tema centrale del libro è la bellezza e nessuno stile meglio del barocco è in grado di esprimerlo. «Si parla di arte e politica, in stretto contatto tra loro che formano un legame imprescindibile, nonostante la cultura sia spesso considerata dai governi una priorità secondaria - racconta l'autore -. Infine, non si poteva concludere che con una delle arti più elevate e complesse di tutte: la poesia. Si tratta di poesie, o meglio racconti, scritti durante l'infanzia». Sabato 17 ottobre, alle 21, nella libreria Il 95 di Tirano, si terrà la presentazione del nuovo volume di Cantoni.